

L'assalto alla Cassa Rurale dell'Agro Pontino al Q5, terrore tra gli impiegati

La rapina della paura

*Operazione congiunta di polizia e carabinieri, la trappola all'uscita
Prendono in ostaggio tutti poi la fuga: due arresti, si cerca il terzo*



PISTOLE e mitra in mano. La caccia all'uomo inizia alle quattro di pomeriggio. E sembrano le scene di un film d'azione. Dall'alto un elicottero della polizia sorvola a bassa quota. Sui «Palazzoni», sulla chiesa, alza un vento freddo e quasi accarezza l'erba. A terra c'è un esercito: tutti gli uomini sguinzagliati tra gli argini di un piccolo canale e per strada. Corrono e si agitano. E' un dispiegamento di forze come non si vedeva da tempo. Il bilancio è di due fermi, due uomini, sono stranieri: un rumeno e un francese che doveva essere ai domiciliari. Sono gli autori dell'assalto armato, un terzo è svanito nel nulla. Non è stata una rapina come tutte le altre quella messa a segno a Latina ieri pomeriggio ai danni della Cassa Rurale ed Artigiana dell'Agro Pontino nel quartiere Q5 in Largo Cavalli. Questa volta i banditi hanno preso in ostaggio i dipendenti, hanno minacciato il direttore mandandolo fuori per fargli dire ai carabinieri che avrebbero ammazzato tutti. I rapinatori non scherzavano, hanno scarrellato la pistola, impugnavano un coltello e hanno fatto sentire la punta della lama ad un impiegato. Proprio come in un film solo che questa volta era tutto vero.

SANGUE FREDDO
E' stata anche una guerra di nervi quando sono arrivate le prime auto di carabinieri e polizia e i rapinatori erano ancora dentro l'istituto di credito. E non è stato facile arrestare due di loro: il primo subito, si tratta di Mircea Ioan, rumeno, 40 anni, dice di abitare a Roma. Il secondo Marcel Hernandez, 66 anni, francese, è stato catturato una manciata di minuti dopo. Era nascosto in un canneto. Il terzo che aveva anche il bottino ha iniziato a correre per i campi ed è scomparso. Per i due uomini che sono in stato di fermo l'accusa è quella di rapina aggravata e sequestro di persona. Le indagini di polizia e carabinieri, impegnati in una operazione congiunta, sono andate avanti fino a notte fonda per catturare l'ultima pedina.

IL PRIMO FERMO
Mircea Ioan, rumeno è stato il primo ad essere arrestato sulla Panda



no la banca, fa finta di niente, quando entra insieme agli altri complici l'azione è fulminea, puntano alle casse, spianano una pistola e impugnano un coltello. Sono tutti a volto coperto: chi con la parrucca chi con i passamontagna. I rapinatori vogliono i soldi: dentro la banca però succede qualcosa: scatta l'allarme, collegato con la centrale operativa dei carabinieri che arrivano ma non in sirena. I rapinatori capiscono, ordinano al direttore della banca di uscire fuori. «Digli che se non se vanno qui ammazziamo tutti».

LA TRAPPOLA Un carabiniere gli va incontro, stringe la mano al direttore ma in realtà è un bluff, sa che i tre lo stanno guardando e recita la parte. «Va bene allora ce ne andiamo», dice. Sparisce ma in realtà si apposta e diventa «invisibile», i rapinatori abboccano ed escono. Come mettono piede fuori capiscono che possono essere in trappola e non si fidano: il primo si dirige verso la Fiat Panda, sale in auto, ingrana la prima, azzarda una manovra e tenta di salire sul marciapiede e investire il carabiniere che lo blocca. Prova anche a prendere un coltello ma è arrestato, non ha scampo. Gli altri due girano a destra, all'inizio corrono, poi svaniscono nel labirinto di corridoi sotto l'edificio, puntando verso la chiesa di San Luca. A quell'ora la zona è trafficata, ci sono molti passanti, il Q5 in pochi secondi diventa presidato: ci sono gli agenti del Quinto Nucleo della Volante, i carabinieri del Nucleo Radiomobile, gli investigatori in borghese della Compagnia, la Squadra Mobile. I due rapinatori sperano di non dare nell'occhio e si dividono: pochi minuti dopo e gli agenti della Squadra Mobile sorprendono Hernandez mentre è accovacciato in un canneto. L'altro svanisce, la caccia prosegue senza sosta da ieri pomeriggio per dare un volto e un nome al terzo uomo in fuga con 16mila euro: tutto il malloppo.

Antonio Bertizzolo

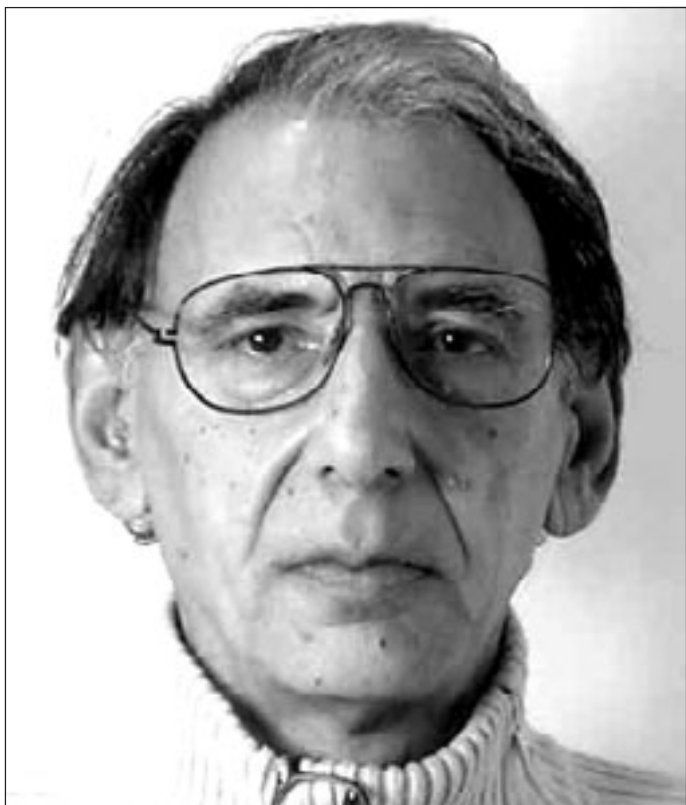
LA RICOSTRUZIONE Qualche minuto prima delle quattro ieri pomeriggio nel parcheggio che si affaccia davanti alla banca arriva una Fiat Panda metalizzata, scendono tre uomini, uno di loro passa inosservato. Fa un freddo cane anche se c'è il sole, c'è un uomo con un giubbotto pesante e il colletto alzato fino al naso, indossa gli occhiali da sole, ha i guanti di pelle e sopra si mette un paio di guanti di lana. Strano. Nessuno ci fa caso più di tanto. In realtà secondo la ricostruzione di alcuni testimoni sarebbe uno dei componenti del commando, l'uomo è appoggiato al muro vic-

pochi secondi diventa presidato: ci sono gli agenti del Quinto Nucleo della Volante, i carabinieri del Nucleo Radiomobile, gli investigatori in borghese della Compagnia, la Squadra Mobile. I due rapinatori sperano di non dare nell'occhio e si dividono: pochi minuti dopo e gli agenti della Squadra Mobile sorprendono Hernandez mentre è accovacciato in un canneto. L'altro svanisce, la caccia prosegue senza sosta da ieri pomeriggio per dare un volto e un nome al terzo uomo in fuga con 16mila euro: tutto il malloppo.

...ntare una pena fino al 2022

...domiciliari

...nascondeva in un cespuglio



Marcel Hernandez, 67 anni, nato in Algeria ma con passaporto francese

L'ARMA RITROVATA A MIRCEA IOAN È UNA CALIBRO 9 CARICATA A SALVE

Pistola, coltello e parrucca

I militari hanno sequestrato una pistola scaccia cani, un coltello, una parrucca e un passamontagna, oltre ad un giubbotto e un telefono cellulare. L'operazione è stata congiunta, i carabinieri del Nucleo Operativo Radiomobile della Compagnia, diretti dal tenente Camillo Meo, sono prontamente intervenuti in Largo Cavalli, insieme ai colleghi della Squadra Volante e della Squadra Mobile. Il lavoro e le ricerche congiunte hanno permesso di arrestare in pochi minuti due dei tre presunti autori della rapina. E' stato un lavoro di squadra, in prima linea c'era anche il dirigente della Digos Michele Viola. «Gli uomini della polizia sono stati notiziati - spiegano dalla Questura - dalla sala operativa in diretto contatto con la Centrale Operativa dei carabinieri che il personale dell'Arma aveva proceduto al primo arresto». Decisivo l'intervento di un elicottero che si è alzato in volo a tempo di record da Pratica di Mare. Un coordinamento perfetto che ha portato a un risultato importante.



La pistola, la parrucca e il passamontagna sequestrato